

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.  
2012/2013

<b>_Cognome</b>	<b>SERANTONI</b>
<b>_Nome</b>	<b>ARIANNA</b>
<b>_Matricola</b>	779266
<b>_Anno di corso</b>	2.LM
<b>_Corsi di studi</b>	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
<b>_Sezione</b>	PSA
<b>_e-mail</b>	arianna.serantoni@mail.polimi.it
<b>_Sede di scambio</b>	BAAD
<b>_Stato</b>	ISRAELE
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

## Testo

Sono arrivata in Israele il 18 Febbraio, da sola, ma essendoci già stata l'anno precedente non ho avuto troppe difficoltà ad arrivare a Gerusalemme e raggiungere l'ostello nel quale avevo prenotato per le prime cinque notti. Essendo da sola ho scelto di stare all'Abraham Hostel, che leggendo sulle guide sembrava il più adatto a ragazzi della mia età. La scuola ospitante fornisce agli studenti in scambio la possibilità di dormire nello studentato, ma la cifra è pari a 2000 sheckels al mese, ovvero 400 euro mensili, non molto conveniente, poiché gli alloggi si trovano lontano dal centro della città, dove invece si possono trovare affitti a prezzi molto più bassi.

Le lezioni all'università iniziavano a marzo, per cui ho avuto abbastanza tempo per cercare appartamento, cosa che però non è stata molto semplice. Molte persone che mi rispondevano per la camera in affitto ci tenevano a specificare che essendo religiosi la cucina doveva essere solo usata per cibo Kasher, ovvero quello che rispetta la religione ebraica, e che esclude l'uso del maiale e altre cose. Dopo una settimana ho trovato una camera in affitto in un appartamento con altre due ragazze, una israeliana e l'altra australiana. La zona si chiama Rehavia, piuttosto ricca e verde, molto sicura, poiché vicino alla casa del presidente israeliano.

Sono stata fortunata poiché, pur essendo da sola, non solo ho conosciuto molte persone in ostello, ma essendo la settimana del carnevale ebraico, quella in cui sono arrivata, le strade e tutta la città erano piene di feste dal giorno alla notte, regalando alla città una atmosfera festosa.

La BAAD, Bezalel Academy of Art and Design si trova piuttosto lontana dal centro città, in un'area non particolarmente accogliente, vicino a villaggi arabi; la mattina impiegavo circa mezz'ora di autobus per arrivarci. La BAAD fa parte della Hebrew University, che ospita moltissime facoltà, da biologia a scienze politiche, ed è dislocata in due grandi complessi: uno a Mount Scopus, dove c'è design, e un altro vicino al parco di Gaham Sacker. Entrambi i complessi sono molto belli poiché immersi nel verde, e all'interno sono presenti dei giardini botanici. La mattina, all'ingresso del campus ogni studente doveva passare un controllo al metal detector, con controllo borse ed esibizione del tesserino universitario. L'edificio della BAAD è piuttosto complicato poiché ha una forma ad H con due blocchi principali e una parte in mezzo di collegamento, dove si trova la

caffetteria e il posto per mangiare. Orientarsi è sempre stato abbastanza complicato, soprattutto perché le aule sono numerate, ma non seguono alcuna logica nella numerazione.

La cosa più scoccante è stata quella di scoprire, una volta arrivata, che tutti i corsi che avevo scelto erano pieni, per cui ho dovuto scegliere tutto di nuovo con una scelta alquanto limitata, senza particolare aiuto dagli uffici dei vari dipartimenti. Nonostante il personale scolastico e anche tutti i docenti parlassero molto bene l'inglese, le lezioni erano tutte in ebraico; nonostante questo, non è stato difficile seguire i corsi, poiché erano tutti molto pratici, non solo quelli che seguivo io, ma in generale il tipo di insegnamento prevede pochissima teoria. Durante le brevi spiegazioni collettive c'era qualche altro studente che traduceva per me in inglese, mentre poi nelle revisioni dei progetti individuali i prof parlavano in inglese.

Rispetto al Politecnico, dove si dedica la maggior parte del tempo allo sviluppo del concept, e poco alla parte di realizzazione materiale, il metodo israeliano è l'opposto totale: viene dato il tema generale, una settimana massimo per lo sviluppo concept, ricerca ecc, e dopo subito realizzazione e produzione. Non a caso nella scuola sono presenti laboratori molto belli, con attrezzature che non sono presenti al Politecnico. Essendo una accademia, e non una università, ogni corso dà molto spazio alla creatività artistica degli studenti, senza interrogarsi troppo sulla finalità ultima dei progetti. Gli insegnanti poi sono tutti molto giovani, età media 30/40 anni, e molti sono donne.

il rapporto fra professore studente è molto stretto, tanto che spesso i ragazzi gli davano del tu. Essendo l'impostazione dell'insegnamento molto diversa dalla nostra a volte ho avuto difficoltà nel comprendere le richieste che mi venivano fatte, molto artistiche e di ricerca sui materiali.

A metà semestre c'è stata una lunga pausa per la pasqua ebraica, festività molto particolare in Israele: per motivi religiosi durante questo periodo non è possibile mangiare tutti i derivati del grano, per cui pane, pasta biscotti, eccetera, non è possibile acquistarli né al supermercato, né al mercato. Gerusalemme è una città molto religiosa, sede di molti conflitti, e molto strana per le suddivisioni interne: ci sono quartieri, come quello ebreo ortodosso in cui è meglio non andare, poiché tutti seguono in maniera impressionante la religione, oppure altre parti invece sono abitate solo dalla popolazione araba, dove tutti sconsigliano di andare. E' difficile spiegare la complessità della situazione socio-politica in Israele, solo vivendoci per un po' la si riesce veramente a comprendere.

In ogni caso durante le vacanze pasquali ho avuto modo di viaggiare in macchina per tutto il paese, che non è molto grande, passando dal deserto, mar morto, e poi fino al nord, il mare di galilea. La varietà dei paesaggi è molto interessante, e offre dei posti e delle viste mozzafiato: il deserto mi ha particolarmente colpito, sia per i colori così caldi, che per la quantità di spazi vuoti senza niente intorno.

Gerusalemme invece è vicina alla Cisgiordania, e anzi dalla mia università si poteva addirittura vedere il muro che separa le terre; per cui durante i weekend quando i mezzi di trasporto israeliani non vanno, si poteva andare con quelli arabo/palestinesi a visitare i Territori Palestinesi. Nonostante quello che ci viene mostrato in televisione o attraverso i giornali, non ho mai avuto sensazione di pericolo, i turisti sono trattati molto bene, e mi è capitato anche di andarci con solo ragazze, tranquillamente. Questi territori sono molto poveri, e nonostante abbiano monumenti antichi di interesse cristiano, come Betlemme e Nazareth, non hanno molto turismo.

Vicino a Gerusalemme poi, a 40 minuti di pullman c'è invece Tel Aviv, che risulta molto occidentale come conformazione e molto moderna. Capitava di andare spesso soprattutto nel weekend, quando Gerusalemme risulta un po' spenta, invece là la vita notturna è molto attiva. La religione scompare e in giro si vedono solo ragazzi dai 20 ai 35 anni. Ci sono alcune mostre e in particolare il museo di Arte Moderna è molto bello e grande.

Anche a Gerusalemme si trova un museo spettacolare che è l'Israeli Museum, che è un museo enorme, composto da tre edifici, dove sono presenti una parte di arte antica, moderna, contemporanea e un'area speciale dedicata ai gioielli e ornamenti della religione ebraica.

Per quanto riguarda la vita in generale i prezzi sono piuttosto cari rispetto a quello che offrono, per motivi religiosi al supermercato è difficile trovare molti alimenti invece comuni alla cucina italiana, si riesce un po' a risparmiare andando al mercato, dove è usanza trattare sul prezzo. Non c'è differenza fra le marche europee e quelle israeliane, non c'è risparmio. Nelle parti arabe i prezzi invece calano drasticamente, soprattutto sul prezzo di frutta e verdura.

la mentalità in generale della gente è molto diversa, tutti sono ospitali e aiutano volentieri gli stranieri, che comunque non mancano, soprattutto quelli provenienti dagli Stati Uniti, mentre invece il modo di fare non bada molto alle frasi di cortesia o convenienza. Lamentarsi per qualsiasi cosa è molto comune, soprattutto a ristorante o nei locali, dove la gente non esita a mandare indietro il cibo se non è di suo gusto. Questo si ripercuote anche nell'insegnamento, dove i professori sono molto schietti e non esitano a farti parte del loro pensiero nudo e crudo.

Israele pur essendo molto piccolo come stato, confina con territori altrettanto belli come la Giordania e l'Egitto, che varrebbe la pena di visitare, se le situazioni politiche dei medesimi lo permettessero.

Per quanto riguarda la vita lì, bisogna abituarsi ad alcuni cambiamenti, come il fatto che sabato è festivo, mentre invece domenica è un giorno lavorativo: durante le festività e i sabati i mezzi pubblici non circolano, così che ogni negozio o supermercato rimane chiuso assolutamente, fanno eccezione solo alcuni locali nei centri delle città.

Una cosa carina è che il venerdì sera, dopo che i negozi e il mercato hanno chiuso, le persone lasciano agli angoli delle strade, sui muretti dei cortili, ecc, tutte le cose che non gli servono più: abiti, libri e utensili vari e chiunque può prenderli, in questo modo si creano dei mini mercatini all'aria aperta, per tutta la città.

Concludo dicendo che l'esperienza di studiare a Gerusalemme, è soprattutto una esperienza di vita, la scuola è molto valida, ma per chi ha già frequentato almeno tre anni di Politecnico, quello che segna di più è il confronto con una mentalità molto diversa, e la vicinanza a questioni socio-politiche molto complesse e a mio avviso molto interessanti. Sicuramente consiglio questa esperienza.